Anno XXIX — Lunedì 23 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 227

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

L'Italia ha commemorato il più grande avvenimento del secolo, la caduta del potere temporale dei papi, un avvenimento che le ha ridonato la sua capitale.

Anche Napoleone I aveva abbattuto il potere temporale, e perfino mandato Pio VII, prigioniero a Fontainebleau, atto tirannico e violento, punto giustificato. Eppure i clericali d'allora sopportarono in pace il fiero colpo, nè fecero tante querimonie, come continuano ora rispetto all'Italia, già da 25 anni. E' vero però che Napoleone I. non faceva complimenti con i suoi oppositori nè era tanto longanime con chi l'insultava, come è il governo italiano.

Ma nemmeno ora i diarii clericali, quando ricordano Napoleone I, si dimostrano granchè risentiti contro di lui.

E' curioso che i clericali hanno sempre sopportato in pace anche gl'insulti degli stranieri, riserbando i loro furori contro l'Italia.

Oramai non vi è più dubbio alcuno, i Governi dei diversi Stati europei non si curano affatto del temporale, che considerano una questione chiusa e definita. Sarebbe bella che fra i tanti grattacapi che ha la diplomazia vi fosse ancora quello del temporale!

La solenne commemorazione del XX settembre non ha provocato, e non poteva provocare, nessuna ben che lieve complicazione. Magari tutte le questioni che agitano l'Europa fossero come quella cosidetta del temporale! In questo caso si potrebbe davvero affermare che nessuna divergenza esiste più fra gli Stati europei, che la pace è veramente assicurata, e il disarmo non rimarrebbe più una bella utopia, ma diverrebbe una dolce realtà.

—

Il lord Major di Londra dopo aver avuto splendide accoglienze a Parigi, è ritornato in Inghilterra.

La sua andata in Francia non avrà però conseguenze politiche, e rimarrà solamente un ricordo della cortesia francese.

In Francia più che alla visita del lord Major di Londra, si discorre ora della venuta del cancelliere russo Lobanoff il quale assistette anche alla grande rivista militare.

A questo avvenimento si dà in Francia — e ci pare non a torto — una grande importanza.

Lo si ritiene come una risposta alle feste militari che si fecero nel Nord della Germania, alle quali assistette l'imperatore d'Austria e un principe della Casa Reale italiana.

Siamo sempre all'antico ritornello: la triplice contro la duplice.

E' lecito però domandarsi, se fino quando durerà quest'antagonismo che coglie qualunque occasione di manifestarsi, si possa dire assicurata la pace.

La soddisfazione provata dai francesi per le dimostrazioni di simpatia che dà loro la Russia, viene però amareggiata dalle tristi notizie che giungono dal Madagascar.

I soldati francesi che si trovano nella grande isola dell'oceano indiano sono a mal partito, ed anzichè riportare facili vittorie, devono lottare con i disagi e con la febbre.

—

Il ministero al riaprirsi della Camera si troverà innanzi a una formidabile opposizione, che trova appoggio nell'opinione pubblica del paese, poichè i benefici eventuali dell'alleanza russa sono di là da venire, ma i danni della spedizione del Madagascar saranno subito percepibili nel peggioramento della situazione finanziaria.

—

Il venerando Gladstone scrisse una lettera, nella quale dichiara che i liberali non devono essere punto scoraggiati dalla recente sconfitta elettorale. Li invita a perseverare, a riorganizzarsi, essendo certa la loro vittoria in una nuova campagna elettorale.

Le parole di un vecchio parlamentare di tanta esperienza come Gladstone, devono essere credute; e pare anche a noi che i liberali inglesi abbiano bisogno di riorganizzarsi, specialmente per quanto riguarda la questione irlandese.

In Inghilterra veramente sono tutti liberali, il partito conservatore non è reazionario, ma vuole solamente procedere con cautela nelle riforme.

Il partito liberale tende ora a fare dall'Inghilterra una specie confederazione come negli Stati Uniti, mentre i conservatori vogliono tener fermo il principio unitario.

—

Il partito conservatore germanico è stato colpito da un gravissimo scandalo. Il barone di Hammerstein direttore della *Gazzetta della Croce*, giornale ligio ai principi ultra conservatori, ha abbandonato improvvisamente il suo posto, ed è fuggito insalutato ospite, dopo aver defraudato l'amministrazione del giornale di parecchie migliaia di lire. L'illustre barone truffa pure parecchi membri dell'aristocrazia, falsificando anche delle firme.

Il procuratore imperiale ha spiccato mandato di cattura contro il barone frodatore.

I conservatori sono molto contrariati per questo fattaccio ora reso di pubblica ragione, poichè il barone di Hammerstein era un uomo molto influente nel partito, e che non indietreggiò nemmeno a censurare l'imperatore.

I giornali più importanti della Germania si occuparono delle feste per il XX settembre, approvandone l'alto significato ed avendo parole molto benevoli per l'Italia.

Continua sempre la polemica fra i giornali e propositi dei socialisti. Pare però che non sia intenzione del Governo imperiale di presentare nuove leggi eccezionali.

—

Il ministero Badeni è pressochè formato, e fra pochi giorni ne verrà fatta pubblica la nomina sulla *Gazzetta Ufficiale*.

A Vienna la pubblica opinione è però occupata con le elezioni comunali che riuscirono favorevoli agli antisemiti.

Il nuovo ministero si troverà così subito fra le braccia una grossa questione.

Dicesi che il conte Badeni non sia punto disposto a tollerare che la capitale dell'impero abbia una amministrazione antisemita.

—

Fece molto cattiva impressione il comportamento del Governo a Trieste, dove proibì con arbitri polizieschi le dimostrazioni popolari per il XX settembre. Quelle dimostrazioni non avevano nessun carattere irredentista, ma semplicemente anticlericale. Alle dimostrazioni clericali e antitaliane si lasciò invece la più ampia libertà!

— Il governo liberale ungherese procede francamente ad applicare le leggi nuove, senza lasciarsi intimorire dai clericali. Pare però che il clero abbia ricevuto istruzione di non fare opposizione. Sono i clericali laici che in Ungheria sono i più feroci.

Il Ministero ha avuto un'idea molto buona consigliando al Re l'amnistia dei condannati politici della Transilvania. Auguriamo che quest'atto sia il principio di una vera e duratura conciliazione fra magiari e rumeni.

Udine 22 settembre 1895.

Asuerus

L'assenza dei figli di Garibaldi

Durante l'inaugurazione dello splendido monumento dell'Eroe popolare, fu notato che nella tribuna riservata alla famiglia Garibaldi, non apparvero i di lui figli Menotti e Ricciotti: vi eran soltanto i coniugi Canzio.

Nella sera alla sala Dante, vi fu un banchetto di 150 coperti, promosso dalla Associazione « Sempre avanti Savoia » per solennizzare il 25° anniversario della liberazione di Roma. Era stato annunziato che l'avrebbe presieduto il generale Menotti Garibaldi; ma, il generale non vi intervenne; inviò invece una lettera all'avv. Caroselli spiegando che egli si asteneva dai festeggiamenti in segno di protesta alla mancata promessa del governo di concedere l'amnistia generale ai condannati politici di Sicilia e della Lunigiana.

L'on. Menotti Garibaldi aveva avuto dal Congresso dei Reduci dalle patrie battaglie, da lui presieduto, l'incarico di esprimere all'on. Crispi il voto per una generale amnistia.

Non essendosi ciò ottenuto l'on. Garibaldi ha creduto di non poter partecipare ai festeggiamenti.

Una delle solite interpellanze

Il solito Barzilai ha mandato alla presidenza della Camera una delle solite interpellanze:

« Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio sull'atto di servile compiacenza all'Impero austriaco compiuto vietando le onoranze al triestino Giacomo Venezian, morto alla difesa di Roma, e sul degno ricambio avutone prima o dopo dall'alleata colla impedita manifestazione di Trieste per il 20 settembre, le tollerate dimostrazioni temporaliste e l'oltraggiosa astensione dallo esporre nel giorno della festa nazionale la bandiera della sede dell'i. r. ambasciata.

Il lavoro telegrafico

Il 20 settembre il Papa ha ricevuto 1500 telegrammi; il Re 1450; il sindaco di Roma 750; Crispi 500.

Ne arrivarono a Roma nella giornata 6500; col filo di Napoli 2000 con quello di Milano 4400.

Questo lavoro venne disimpegnato dagli impiegati ordinari.

Gli onorevoli ministri Ferraris e Rava nella sera visitarono gli uffici telegrafici, lo dando il personale per lo zelo dimostrato.

Fra i dispacci pervenuti a S.S. ve n'ha anche qualcuno di clericali veneti.

Alcuni intransigenti hanno la faccia tosta di chiamare nefasti i tripudii per l'anniversario della breccia, anniversario triste!

A MENTANA

Imponente riuscì la commemorazione ai caduti di Mentana.

Vi intervennero 45 associazioni radicali e politiche di Roma e delle provincie con bandiere.

Sull'ara furono deposte numerose corone. Dallo storico colle, innanzi a 3000 persone e un centinaio di garibaldini in camicia rossa, parlò applauditissimo Ratti inneggiando ai martiri della patria.

Montalto scarcerato

Montalto, condannato dal tribunale militare di Palermo, fu ieri scarcerato dal penitenziario di Viterbo. Alla sera è arrivato a Roma. Montalto andrà a Trapani.

Il Ponte Umberto
Il monumento a Cavour

Si è inaugurato ieri alle 10.30 il ponte Umberto sul Tevere. Intervennero i Sovrani, il Principe di Napoli e i loro seguiti.

Mentre il Re passava sul ponte, arrivarono Crispi e gli altri ministri, i sottosegretari di Stato, e le rappresentanze delle Camere.

I Sovrani, acclamati dalla folla, furono ricevuti al suono della marcia reale alla testa del nuovo ponte, dove scesero di carrozza, ricevuti da Saracco, Romanin Jacur, dal senatore Medici, dagli ingegneri Colletta direttore dei lavori del Tevere e Aquaviva direttore dei lavori del ponte.

I Sovrani si fermarono circa 15 minuti sul ponte, ammirandone la costruzione e complimentando gli ingegneri.

—

Alle 11.10 fra la acclamazione di una immensa folla, stipantesi nella località dove sorge il monumento a Cavour e le ovazioni di un gran numero di associazioni con bandiere, i Sovrani entrarono nella tribuna reale, mentre la musica intonava la marcia reale. Erano seguiti da tutti i ministri e personaggi del seguito.

A uno squillo di tromba caddero le tele avvolgenti i varii gruppi del monumento e la statua di Cavour, mentre la folla, agitando i fazzoletti e i cappelli, acclamava i Sovrani.

Le ovazioni durarono parecchi minuti fra grande entusiasmo.

Quindi il sindaco ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorando Cavour.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO
Per il XX settembre
Banchetto a Formeaso

Ci giunse anche la seguente:

Come promisi eccovi l'esatto resoconto delle nostre feste per l'ormai mondiale più che Nazionale odierna solennità.

Alle cinque fummo destati da tiri di mortaretti sulla bella nostro Piccotta, sui ruderi della di cui torre sventola al sole nascente il tricolore vessillo. Là ove un tempo vigilava la scolta di un oligarchico signore che guatava il sottostante paese come, direbbe il Manzoni, l'aquila dal suo nido pronto a spogliarlo, ora è inalberato il segnacolo del riscatto Nazionale e della gloria.

Alle 5.30 la banda cittadina percorse il paese suonando dolci concenti, invitando così anche i più poltroni ad alzarsi ed assistere a sì splendido mattino.

Condotti in bell'ordine dai rispettivi maestri convennero alla scuola di Tolmezzo gli alunni ed alunne delle scuole rurali, che uniti poscia a quelli del capoluogo si portarono nella nostra sala Municipale in attesa della dispensa dei premi.

Alle 10 in punto sulla Piazza degli Uffici di fronte al Palazzo Comunale la banda suonava la marcia reale, mentre il funzionante da Sindaco riceveva le Autorità, che presero subito posto nella sala maggiore.

Al banco della presidenza oltre al nostro f.f. di Sindaco signor Giuseppe Chiussi, sedevano, alla sua destra, l'Ill. Presidente del Tribunale avv. Zaccaria Pezzoli, il Giudice sig. Baccega avv. Gaetano funzionante da Procuratore del Re nel Tribunale locale, il R. Pretore avv. Leone Luzzatti, il cav. Quaglia avv. Edoardo. Alla sinistra, il R. Commissario Distrettuale avv. Tortora, la gentilissima signora Olga Carrara-Romano ispettrice scolastica, il sig. Ispettore di Finanza Gatti Tommaso ed il tenente dei R.R. Carabinieri sig. Giuseppe Garavetti.

Dopo un felicissimo patriottico discorso del f.f. da Sindaco che commosso c'invitò a lui unirci al grido di viva il Re, viva Roma capitale intangibile, il sig. Rapuzzi Giovanni Direttore delle scuole, lesse un forbito ed appropriato discorso sull'educazione nella scuola e nella famiglia.

Parlò finalmente l'avv. Tortora che fortemente fece vibrare la corda patriottica di quanti stavano ad ascoltarlo. Tutti ottennero applausi invero meritati, perchè come dissi erano discorsi *sentiti* da tutti.

La distribuzione seguì sollecita ed in massimo ordine, faceva invero piacere il vedere quei cari bambini salire raggianti sul palco a raccogliere il frutto delle loro fatiche, che con belle ed amorevoli parole lor veniva consegnato dal nostro ff Sindaco.

Al suono di una allegra marcia la riunione si sciolse, lasciandoci tutti commossi si per la solennità scolastica alla quale assistemmo, si per la ricorrenza che si festeggiava.

A mezzodì abbiamo avuto la distribuzione del pranzo ai poveri, esso consisterà in 300 grammi di pasta, 250 grammi di tonno all'olio, 4 grossi pani ed una

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Ascoltate, — gli disse — se nessuno vi dà peso, le calunnie di quello scipito dureranno la sera d'un ballo, e domani chi più si ricorderà? La maldicenza ha bisogno d'essere sollecitata con soggetti ed argomenti sempre nuovi. Ma se voi fate una scena, il fatto diventa pubblico, prende consistenza e accertatevi si troveranno non pochi che crederanno più presto alla colpa, che all'imparzialità e convenienza della vostra difesa...

— Armanda, non potete esser che voi a tenermi questo linguaggio. Credo che abbiate ragione, ma io la vendicherò....

— Fatelo, ma senza nuocerle... senza pubblicità!... Me lo promettete?... Ed ora addio Edmondo... Stanca di questa festa, io mi ritiro.

E così dicendo avvicinavasi alla sua compagna vestita perfettamente, e che in quel momento aveva terminato di danzare con un bel giovinetto:

— Aurora io non ne posso più, io vado via — le disse a mezzo voce e quasi all'orecchio.

— Come, si presto? — rispose l'altra sospirando — ora che cominciavo a divertirmi!

— Oh! non sarà tanto crudele la vostra amica, — aggiunse il danzatore supplicando Armanda cogli sguardi.

— Lasciate che si divertano Armanda, — disse alla sua volta S. Renato che era uomo di mondo e s'immedesimava nella situazione — se volete proprio tornarvene a casa v'accompagno io, che mi diverto qui come voi...

— Ma sì! — s'affrettò a dire l'Aurora — e il signore accompagnerà me.

— Di tutto cuore! — rispose questi e le stringeva il braccio dolcemente.

Armanda prese quello d'Emondo e s'avviò per uscire. La folla stringevasi intorno a loro ed avanzavano a stento. Una volta fuori della gran sala, respirarono più liberamente.

Mentre Armanda prendeva lo scialle e vi si avvolgeva, passando sotto la volta di verzura ad arte disposta lungo il vestibolo, si incontrarono in due signore che venivano verso loro.

Entrambe ne riconobbero una. Armanda sentì sotto il suo tremare il braccio di Edmondo e lo vide impallidire; egli si accorse che anche la sua compagna era presa da un subito tremito, ed attribuì la causa alla scena poco innanzi accaduta.

Egli non potè però sfuggire l'incontro d'Alice, nè gli venne il pensiero di farlo. Dal canto suo ella l'avea già riconosciuto ed Armanda credè vederla leggermente arrossire. Quando le fu dappresso s'atteggiò ad un sorriso e lo salutò per la prima. Edmondo era tutto confuso e così agitato, che restituì il saluto balbettando e senza sapere quel che dicesse.

— Signor conte, — disse Alice con una grazia perfetta — a che debbo attribuire la fortuna di trovarvi qui...

— Io — rispose egli — ritorno dalla campagna di Napoli, e sono emigrato...

— Lo so che avete molto sofferto prima... Voi fortunato però che sottraendovi ai nostri nemici potete vivere in paese libero...

— E voi, — chiese Edmondo fingendo indifferenza — ritornate a P...

— Pur troppo... e fra alcuni giorni. Ma non voglio trattenervi — aggiunse ella guardando l'Indiana — spero che verrete a trovarmi.

— Mi procurerò questo piacere.

— Abito via dell'Accademia, N... — e s'inchinò per congedarsi.

Armanda non disse una parola, non lasciò che un solo sospiro la tradisse. Ma il cuore le scoppiava, si sentiva soffocare.

Quando furono in istrada Edmondo s'accorse ch'ella stava per isvenire e subito sostenendola fra le braccia:

— Vi sentite male! — esclamò Armanda, per pietà, che avete?

— Oh! quel caldo, — balbettò ella — non ne poteva più.... ma ora sto meglio, non vi affannate.

S. Renato domandò un fiacre, vi fece salire la giovinetta, e sedendole accanto le prese le mani fredde come il marmo.

— Fu per cagion mia, — le disse con un sorriso pieno di bontà — perdonatemi Armanda!

Quel sorriso, quelle parole scesero all'anima di Armanda come un raggio di luce in un giorno di tenebre. Sperò un momento, ma egli subito aggiunse:

— Se avessi creduto che quella scena dovesse affliggervi così...

— Mi ero ingannata — pensò ella e chiuse gli occhi come chi desidera l'oblio del sonno o della morte. Ma com'egli l'andava ancora premurosamente interrogando:

— No, era prima mal disposta, — soggiunse.

Dopo di che si tacquero entrambi e caddero immersi nei pensieri che li occupavano.

(Continua)

bottiglia di vino. Onore al Comitato per il successo ottenuto, tutti ebbero la lor ragione, nessuno quindi ebbe a lamentarsi.

Alle 20 la nostra brava banda diede uno scelto concerto, applauditissimo, da una folla di gente che per ben tre volte chiese ed ottenne oltre alla marcia reale anche l'inno di Garibaldi.

In tutti gli esercizii convennero liete brigate che brindavano al fausto evento e cantavano in segno di esultanza. Nessun benchè minimo incidente guastò il divertimento.

Senza timore di dir cosa non vera, posso affermare che salvo insignificanti eccezioni, tutta Tolmezzo e forestieri (dei quali ve ne era parecchi) presero parte alla festa.

P. S. A questo punto mi viene riferito: come oggi il cav. Pietro Grassi noto in provincia e fuori per quel bravo conduttore e proprietario di Stabilimenti di Arta e negoziante, qual'è, ha dato nella sua Formeaso un pranzo a circa 80 persone, allo scopo di festeggiare la ricorrenza. Non faccio commenti, solo esclamo *bravo*, ed auguro alla Carnia 10 uomini a lui pari.

Questa notte a Mena frazione di Cavazzo Carnico a danno di quel rivenditore di privative venne effettuato un furto di denaro ed altro, per un importo di circa L. 80.

Congregazione di Carità di Tolmezzo

Resoconto della beneficenza

fatta ai poveri di questo capoluogo per solennizzare il 25° anniversario della liberazione di Roma.

Entrata

Elargizione del Comune di Tolmezzo	L. 100.—
Obblazione dei cittadini	» 195 30
Totale	» 295.30

Uscita

Distribuzione in denaro a 84 famiglie povere	L. 124.55
Versate al Pio Ospizio per i ricoverati	» 12.—
Distribuzioni in commestibili a 87 famiglie povere	» 152.45
	» 289.00
Civanzo passato alla Cassa della Congregazione	» 6.30
Come in entrata	» 295,30

La Congregazione di Carità a nome dei beneficati porge vive grazie al Comune ed ai Cittadini.

Il Presidente

Ringraziamento

La Congregazione di Carità di Tolmezzo ringrazia sentitamente il sig. Ferico Marsilio per la cospicua elargizione di L. 100 fattale nella solenne ricorrenza della conquista di Roma.

Tolmezzo, 20 settembre 1895

Il Presidente

DA PALMANOVA

I festeggiamenti per il XX settembre

Ci scrivono in data di ieri:

Palmanova, città a nessun'altra seconda per patriottici sentimenti e pel numero de' figli suoi martiri per il riscatto italico, silenziosa, cheta cheta, senza preventive pubbliche manifestazioni, preparossi a convenientemente solennizzare il 20 settembre, epoca memorabile.

Infatti sin dalle prime ore mattutine la città era animatissima; imbandierate le piazze e le case pubbliche e private, chiuse le botteghe in segno di gaudio nazionale.

Alle otto circa la Banda musicale percorse i borghi e le piazze, suonando marcie che mettevan l'allegria nell'animo.

Intanto, come d'intelligenza, le Autorità civili e militari, i soci della Dante Alighieri, dell'Operaia, i Veterani ed i Reduci convennero alla residenza della Società degli operai, d'onde poi tutti in corpore ed in forma solenne, preceduti dalla banda, recaronsi dinanzi al palazzo municipale, ove son le lapidi di Giuseppe Garibaldi o dei caduti per la patria indipendenza ivi si disposero in semicerchio. Precedevano i sodalizi della Dante e dei Reduci, e dell'Operaia con i rispettivi vessilli e individui recanti le quattro corone da appendersi, quale omaggio di riverenza e di gratitudine, sulle predette lapidi.

In mezzo ad un religioso silenzio il signor Gaido, reduce dalle patrie battaglie, lesse, commosso, quanto segue:

« Venezia e Roma era il grido del duce immortale, Venezia e Roma erano i due nomi che risuonavano nell'anima dei militi, nell'anima nostra e dei nostri compagni d'arme, nei giorni avventurosi delle pugne per la indipendenza e per la libertà della Patria.

E Venezia e Roma risorsero a nuova vita e con esse l'Italia, sospiro di tanti eroi e di tanti martiri, si costituì in Nazione. E noi oggi invochiamo alla festa della Patria lo spirito esultante dei nostri morti, ed appendiamo ai loro nomi il lauro dei forti, perchè i figli, ricordando, affrettino il giorno che l'*Una* si compia — e sull'*Altra* sventoli il vessillo della virtù e dell'amore ».

Il signor Monti, socio della Dante, pronunciò, oltre modo commosso, queste parole: « A voi, o prodi, che guidati solo da caldo patrio amore, affrontaste i perigli che morte appresta; a voi, che sfidaste morte per cacciar dall'italo suolo il barbaro oppressore; a voi, che periste col nome d'Italia in sulle labbra, ad essa benedicendo, *onore e gloria*.

Il sangue versaste, periste; ma fremana, freman pur d'esultanza gli spiriti vostri, chè prezzo del versato sangue si fu il riscatto di quell'Italia che tanto amaste ed a cui tutto sacrificaste. Dinanzi a' nomi vostri noi, grati e riverenti c'inchiniamo, ed essi nomi che in sul marmo indelebilmente scolpiti sono, del pari il saranno ne' cuori nostri. Oh! possan da voi, o prodi, le novelle generazioni apprendere quanto forte sia il braccio, quanto possente sia l'ardir di chi per la Patria combatte. »

Dopo il socio Monti, il sig. Bert Ernesto, il quale è pure presidente della Società operaia, lesse un forbito discorso che per verità meriterebbe l'onore della stampa.

Dopo le allocuzioni, al suono della Marcia reale e dell'Inno di Garibaldi, vennero appese le corone alle già menzionate lapidi tra frenetici applausi. Dopo ciò il corteo, sempre preceduto dalla musica, fece ritorno alla residenza dell'operaia.

Intanto le gaie giovinette e gli allegri giovinetti premiandi erano adunati nell'Istituto scolastico, alla porta del quale stava in attesa la banda. Alle nove e tre quarti la distinta scolaresca accompagnata dai rispettivi insegnanti, con alla testa la brava banda, mosse alla volta del teatro ove giunta prese posto nei banchi della platea.

In breve il teatro fu pieno zeppo di persone accorse a godere il soave spettacolo che offre la solenne distribuzione dei premi alla buona condotta ed allo studio indefesso.

Alle 10 precise le Autorità civili e militari, i sodalizi (Società Dante e Operaia), i Veterani ed i Reduci entrarono in teatro, ed al loro apparire la banda intuonò la Marcia reale.

L'animo più marmoreo si sentiva intenerire al vedere quegli ex soldati curvi sotto il peso degli anni, delle fatiche gravi sostenute e dei conseguenti acciacchi, salire lenti la scaletta che conduce al palcoscenico e prender giubilanti il posto loro assegnato.

Come fu fatto religioso silenzio il Sindaco f.f. signor ing. Quirino Scala, si alzò e lesse un forbitissimo discorso e dopo lui il cav. dott. Antonio Antonelli, R. Delegato scolastico, ne pronunciò a sua volta un altro elaboratissimo. Ambedue furono più volte interrotti dagli applausi. Ci duole al sommo che la modestia dei due distinti personaggi non ci permetta di dar alle stampe le loro allocuzioni, in vero meritevoli per l'elevatezza dei concetti, pei sentimenti patriottici e per altri pregi ancora.

Posta fine ai discorsi si procedette alla distribuzione dei premi alla scolaresca distinta; poscia le autorità, e tutti gli astanti al suono del richiesto Inno di Garibaldi abbandonarono il teatro. La gioventù premiata si restituì al locale scolastico, indi si sciolse.

A mezzogiorno i veterani ed i reduci convennero a fraterno banchetto alla trattoria diretta dal signor Del Mestre Luigi. Durante il banchetto una scelta orchestra rallegrò i commensali.

Gli spari dei mortaretti eseguiti dal signor Pietro Tellini facevano fremere quei vegliardi che ricorrevano colla memoria a quei momenti in cui si trovavano alla pugna contro i nemici ed udivano il tuonar dei cannoni.

Dopo il pranzo ebbero la gradita visita di numerosi loro amici ed ammiratori ed allora si diede la stura ai brindisi ed ai discorsi, dei quali riproduciamo quello pronunciato dal dottor Nicola Fedele; eccolo:

Reduci!

Permettete anche a me, umilissimo italiano, due parole: — Sono uso a rispettare, come i saggi e forti Spartani, la vecchiaia; ma poi quando questa vecchiaia, non grassa della mandre d'Epicuro, ha fatto qualcosa, come voi, per la Patria, che serva di sprone a noi altre degeneri nepoti, per essere rispettata, io la venero e quindi innanzi a Voi, vecchi reduci, che tanto lavoraste, sudaste e soffriste per darmi una Patria libera dal tiranno, con *Roma intangibile*, s'inchina la mia fronte, e giuro che la vostra tomba per noi giovani sarà un'ara, alla quale verremo un dì, se occorrerà, a prendere forza e coraggio, nel caso che i nemici minacciassero la nostra cara patria e la gloriosa Dinastia Sabauda!

Finisco col gridare: viva il Re! viva l'Italia! viva Roma intangibile!

Il signor Gaido che era l'anima dei reduci, commosso dalle affettuose dimostrazioni, a tutti rese infinite grazie a nome anche dei suoi vecchi amici.

Prima d'abbandonare la trattoria del signor Del Mestre, del servizio del quale tutti non ebbero che a lodarsi, per un unanime consenso si spedì il seguente telegramma:

Presidente Reduci — Roma

Reduci patrie battaglie, riunitisi fraterno banchetto, vivendo un'ora delle sante memorie per redenzione della Patria, mandano fraterno saluto, fanno voti che nuova generazione compia unità della Patria. Pregandola rendersi interprete questi sentimenti presso Sua Maestà.

Pel Comitato Reduci
GAIDO GIORGI

Per cura del Municipio a mezzodì vennero distribuite ai poveri dall'Amministrazione della cucina economica 200 razioni complete di vitto e anco il signor Gaido offriva litri 50 di vino e L. 15 per altre razioni di vitto.

L'amministrazione, riconoscente, rende a nome anche dei poveri, che nel dì d'esultanza non vennero negletti, le azioni delle più sentite grazie ai generosi oblatori e fanno voti per la loro prosperità.

Dalle 5 alle 7 circa la Banda diede concerto nella piazza V. E. e venne applaudita. Subito dopo l'imbrunire tutta la città venne sfarzosamente illuminata.

Alle 7 circa nel giardino del trattore Cosmi si resero i dovuti omaggi a Tersicore e le danze si protrassero animate fino l'una dopo mezzanotte. La piazza Roma fu solennemente denominata Piazza 20 Settembre.

Più lieta scorrer non potea la giornata di ieri ed in tutti ne rimarrà incancellabile memoria.

Egosemper

DA LATISANA

SUICIDIO IN CARCERE

Il XX settembre

Un opuscolo - Fiera

Ci si scrive in data 22 corr:

Sin dalle prime ore del mattino si cominciò a notare una insolita animazione nel paese. Il vessillo tricolore sventolava dalle finestre di tutti i pubblici uffici nonchè dalla maggior parte delle nostre case, quasi a segno che l'entità della patriottica commemorazione era stata intesa da tutta la cittadinanza. Alle ore otto la disciolta banda municipale, formatasi per l'occasione come per incanto, percorse le vie del paese suonando gli inni patriottici. Alle nove ebbe luogo nel teatro Sociale la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Numeroso il concorso di gente, tra cui le nostre signore e signorine nelle loro fresche e vaporose abbigliature estive. Un coro di giovanetti diede principio alla festa della fanciullezza, trasfondendo nel loro canto delicato ed affettuoso tutto lo slancio dell'anima. Seguì il discorso del Sopraintendente scolastico dottor Girolamo Giacometti, che con la frase dotta e smagliante, colla forbitezza del linguaggio, col raffinato sentire, seppe convergere a sè la generale attenzione non solo, ma riempì di patrio entusiasmo gli animi, inalzandoli alla grandezza, alla dignità delle nostre conquiste. Egli, con uno stile terso, commemorò i fasti gloriosi del risorgimento, annoverando i sacrifici compiuti dai nostri martiri per il santo scopo della libertà, inneggiando alla vittoria suprema, onde il potere bifronte, cementato colla superstizione e colla cupidigia, crollava, mentre il Re galantuomo salutava dalla città dei Cesari la terza Italia.

Il discorso, naturalmente, fu applauditissimo e il dott. Giacometti fu fatto segno ad una ovazione.

Alla sera, gli uffici pubblici e moltissime case erano splendidamente illuminate a cera e a multicolori globoncini; contrastava però lo splendido sfarzo di luce del palazzo Taglialegne con la opposta oscurità. Tutti i caffè erano imbandierati ed illuminati; splendidamente il *Caffè Centrale* ove c'era la scritta: *W Roma capitale intangibile.*

La bella giornata terminò con un concerto musicale sostenuto alla *Bella Venezia* da alcuni dei più volonterosi giovani dilettanti del paese; il concorso nell'elegante sala fu straordinario. La Marcia reale e l'Inno di Garibaldi furono bissati; si inneggiò al nome di Roma, e alla memoria dei grandi Fattori dell'Unità d'Italia. Infine, caldi e sinceri applausi salutarono la soddisfacente interpretazione dei pezzi del concerto. La serata si chiuse con una improvvisata festa di ballo.

— Fu pubblicato nell'occasione del XX settembre dal dott. G. Giacometti un opuscolo, dove contiensi un cenno biografico del generale C. A. Radaelli, e dove la simpatica figura del nostro gradito ospite vien tratteggiata con quello splendore di dettato, che sono doti dell'esimio autore.

— La fiera di S. Mattia riuscì abbastanza animata; vennero conclusi parecchi buoni affari. Numeroso il concorso dei bovini, scarso invece quello degli equini.

— Ieri certo Sbais Giuseppe detto *Paiariz*, mediatore di Ronchis, in occasione della fiera era venuto a Latisana. Recatosi nell'osteria Minutello insieme a varii compratori di buoi, mentre stavano bevendo riuscì a carpire dalla tasca di un contadino, di cui ora mi sfugge il nome, il portafoglio contenente 130 lire.

Scoperto tosto, fu dal vigile urbano arrestato e condotto immediatamente alla caserma dei R.R. Carabinieri. Il brigadiere lo fece chiudere in camera di sicurezza dove contava lasciarlo durante la notte per tradurlo poscia alle carceri. Ad un ora dopo mezzanotte il brigadiere, tornato dal servizio entrò nella stanza dov'era rinchiuso lo Sbais per interrogarlo sulle varie circostanze del fatto commesso. Alle sue domande lo Sbais rispose: *Me dispiase dela capela che go fato; ma gero imbriago.* Dopo di che il brigadiere lo lasciò che dormisse.

Stamane per tempo, i carabinieri, entrati nella stanza, con loro grande stupore, trovarono lo Sbais giù dal tavolato con una catena attortigliata al collo. S'era suicidato! Dal modo in cui fu trovato si deduce che deve aver fatto degli sforzi terribili prima di morire.

Lo Sbais era sulla cinquantina; fu altre volte in carcere per furto.

asl.

DA SPILIMBERGO

Per il Venti settembre

Feste — Banchetto ai bambini — Altro banchetto — Fiaccolata.

Ci scrivono in data 21:

Anche Spilimbergo non volle essere seconda nelle concordi manifestazioni fatte da tutte le città d'Italia nella solenne ricorrenza del 25° anniversario della breccia di Porta Pia.

Un comitato di egregi cittadini si fece iniziatore della festa pubblicando un patriottico manifesto seguito da altro della Giunta Municipale col quale invitava i cittadini a concorrere calmi e concordi alle manifestazioni di giubilo pel memorando evento.

Fummo svegli di buon mattino dallo sparo dei mortaletti e dai patriottici inni della banda. Da ogni finestra sventolavano bandiere e le case erano tappezzate di iscrizioni patriottiche fatte appiccicare a cura del benemerito Comitato, che lavorò tutta la notte.

Verso mezzogiorno ben 109 bambini trovavansi raccolti a banchetto sotto la loggia del Teatro addobbato per la ricorrenza, e dove scorgevansi, sotto le lapidi del Re Galantuomo e del Leone di Caprera, due splendide corone di fiori freschi deposte dal Municipio ed altra di foglie d'alloro e bacche dorate deposta dagli studenti.

Quale fosse l'allegria di quei birichini non vi so dire. Presenziò al banchetto il R. Commissario e la Giunta Munic. che furono accolti dalla marcia reale e dai battimani e grida di evviva dei piccoli commensali.

Alle 19 banchetto, all'osteria al *Merlo* di 112 coperti, ove parlarono applauditissimi il f.f. di Sindaco cav. Lanfrit, il Presidente della Società Operaia avv. Pognici, il cav. Guido Spilimbergo, il R. Commissario cav. Della Chiave che ringraziò il Comitato, e lo studente Del Bon.

Terminato il banchetto grande fiaccolata con musica e quindi tutti al ballo che durò animatissimo fino alle tre.

Da molto tempo Spilimbergo non vedeva una festa così spontanea e brillante come quella di ieri.

Non vi fu alcun accidente di sorta, il contegno fu esemplare.

O.

DA ENEMONZO

Per il XX settembre

Ci scrivono in data 21:

Ieri di buon mattino, questa popolazione fu svegliata dagli spari dei mortaretti, e durante il giorno e fino a sera inoltrata tanto dal Municipio che da diverse famiglie private in segno di esultanza fu esposta la bandiera tricolore ed altri distintivi d'occasione volendo con ciò partecipare alla solenne manifestazione per l'adesione di tutta l'Italia alla festa di un popolo che fiero delle propria libertà ha voluto approfittare di questa circostanza per far conoscere una volta di più al mondo intero, l'affetto e l'amore che nutre pel proprio paese, e quanto sarebbero lontani dal vero coloro che credessero possibile un'Italia senza la sua Roma.

EUGENIO DAMIANI

DA CIVIDALE

Per la poca prudenza di un guardiano — Giovine campanaro ferito

— Lucia Lucinelli, d'anni 14, sua madre ed una sua amica, mercordì della scorsa settimana per abbreviare la via da Oleis a Corno dov'erano dirette, attraversarono il fondo di certo G. Marcuzzi che ritenendole ladre d'uva esplose loro un colpo d'arma da fuoco i cui proiettili colpirono alla mano la Lucia, producendole una lesione guaribile entro dieci giorni.

— Venerdì sera, alle 10, una decina di giovanetti, prese d'assalto il campanile del Duomo con l'intenzione di suonare a stormo per la festa nazionale; — però i segrestani o chi per essi che forse ebbero sentore della cosa, avevan ritirato le corde di tutte le campane meno quella che solitamente suona il coprifuoco. Fu quindi gioco forza accontentarsi di suonare quella sola, ma accorsa molta gente a questo suono e sparasi la voce della venuta dei carabinieri, i giovani campanari improvvisati, si diedero alla fuga. Per raggiungere questo intento era però necessario scavalcare il cancello di ferro che mette al cortiletto del Duomo, e male ne incolse al quindicenne Ettore Zanuttini, che nella furia di far presto restò impigliato alla sommità della cancellata stessa, in modo che una lancia di ferro gli forò un avambraccio, uscendogli sul dorso della mano. La ferita è lunga 15 centimetri e venne prontamente curata dal dott. Sartogo, il quale la giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

UN SOLDATO FRIULANO
che si uccide a Bologna

L'altra sera nella caserma di S. Salvatore a Bologna avveniva un fatto che attristava tutti soldati del 28° reggimento ivi stanziato.

A quel reggimento ed alla prima compagnia apparteneva il soldato Giovan Battista Zannier di Domenico, nato nel marzo 1874 a Clauzetto, ammogliato con figli. Egli fin da parecchi giorni fa col furiere e coi compagni andava lamentandosi che il servizio militare gli riusciva troppo grave solo perchè sapeva essere a casa e lontano da lui il padre vecchio ed ammalato colla moglie ed i figli, e loro non nascondeva il proposito di finirla colla vita.

Alle 4 di ier l'altro trovavasi in cantina presso una comitiva di compagni suoi, mesto e taciturno. Fu anzi notato da parecchi che qualche lagrima solcava il suo volto.

Ad un tratto si tolse di là ed entrato nella sua camerata, si accostò al suo letto, prese il fucile, dopo aver estratto dallo zaino un pacco di cartuccie e lo caricò. Appoggiatosi poscia alla branda, si pose la bocca del fucile sotto la mammella sinistra e col police del piede fece scattare l'arma. La palla entravagli a due dita sopra la mammella per uscire dalla spalla e andare a conficcarsi al soffitto.

Alla detonazione accorsero ufficiali e soldati. Il povero Zannier fu sollevato da terra pietosamente e posto sulla branda: frattanto giungeva un tenente-medico del reggimento, cui non restò che constatare il decesso.

DA SACILE

I funerali della signora Sartori-Cavarzerani

Scrivono in data 22 corr.:

All'alba del 20 settembre, quando la maggior campana del nostro Duomo annunciava ai patrioti l'inizio della gran festa nazionale, rendeva l'anima a Dio Teresa Sartori-Cavarzerani figlia del defunto tenente colonnello Antonio Sartori e sorella dei defunti capitano Felice, luogotenente Eugenio caduto a Calatafimi, luogotenente Francesco e luogotenente Domenico Sartori, tutti volontari nelle battaglie del patrio risorgimento.

Donna di rare virtù, amata, adorata ed ora pianta da tutti, fu accompagnata ieri al Cimitero su una bara di prima classe coperta di corone, preceduta dalla Banda cittadina e dal clero, da una rappresentanza dei Reduci con bandiera, da tutte le autorità cittadine, dalle rappresentanze dei Sodalizi, dall'on. deput. Chiaradia, dal comandante il presidio, dai rappresentanti dei Comuni limitrofi e da tanti amici convenuti dai paesi vicini. Prima che la salma fosse deposta nell'urna di famiglia, parlò il signor Luigi Gasparotto, commovendo profondamente l'affollato uditorio.

L'avvocato Giambattista nella luttuosa circostanza non volle dimenticare i nostri poveri, e fece tenere alla locale Congregazione di carità lire 100, alla Società Operaia L. 50, alla Società dei

reduci altre lire 50, desiderando che siano distribuite tutte ai bisognosi la mattina stessa del XX Settembre, come infatti avvenne.

DA CODROIPO
Furto

Roberto Locascio, a sospetta opera di A. M. venne derubato di oggetti di vestiario per L. 153.

DA ARZENE
Furto

A sospetta opera di A. C. ed A. F. da un comò aperto di Ildebrando Sogno furono rubate due collane d'oro del valore di lire 75 circa.

DA SEQUALS
Bambino disgraziato

Angelo Tomat avendo imprudentemente chiamati alcuni bambini perchè spingessero un carretto carico di botticelle d'acqua fu causa che Giovanni Cian d'anni 6 cadesse a terra e riportasse lesioni pericolose di vita, essendogli una ruota passata attraverso il corpo.

DA PAULARO
Pugni e morsi

Lazzaro Clama fu malmenato a pugni e morsi, per questioni d'interessi municipali, da Leonardo Girometta, riportando lesioni alla faccia e all'indice della mano destra, guaribili in giorni 15.

Friulano condannato a Gorizia

Presso il tribunale di Gorizia ebbe luogo nel giorno 13 corr. il dibattimento contro Carlo Michielutti fu Luigi, da Orsera e pertinente a Meduno nella provincia di Udine, d'anni 27, ammogliato scritturale. Egli aveva sottratto alla proprietà dell'oste di Via Rastello Francesco Lippizer l'importo di f. 50; chiamato perciò a rispondere del crimine di furto, fu punito con un mese di carcere.

Altre corrispondenze

che abbiamo ricevuto dalla Provincia, dubbiamo rimandare a domani per mancanza di spazio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 23. Ore 7 Termometro 12.9
Minima aperto notte 9.— Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. E. Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.7 Minima 14.7
Media 18.345 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.56	Leva ore	11.57
Passa al meridiano	11.59.17	Tramonta	20.9
Tramonta	18.3	Età giorni	5.

Offerte in denaro per l'illuminazione del XX settembre.

Ci consta che parecchie famiglie liberali che il giorno XX settembre non hanno illuminate le loro case perchè si trovano in villeggiatura, intendono di far pervenire al Comitato offerte in denaro.

Il XX settembre nella Chiesa Evangelica
(Articolo Comunicato)

Egregio sig. Direttore,

Le sarò gratissimo se nel reputato di Lei Giornale vorrà essere compiacente d'inserire la seguente relazione.

Il giorno 20 corr. anche nella nostra città si commemorò splendidamente la caduta del nefasto potere temporale dei papi, ed i giornali liberali cittadini nel domani diedero un'esatta relazione della festa restando però tutti silenti sulla Conferenza tenuta nella Chiesa Evangelica dal bravo conferenziere e Ministro della Chiesa stessa, sig. Manin. Ciò sarà avvenuto perchè nessun cronista avrà presenziato alla Conferenza stessa, ed io ora supplisco a tale mancanza.

Prima dell'ora 15.ª, indetta per la Conferenza, la vastosa sala evangelica di Mercatovecchio era gremita di un scelto uditorio. Persino la galleria superiore brulicava di persone.

Il conferenziere fece precedere la Conferenza dall'orazione domenicale. Indi con parole di fuoco addimostrò storicamente che il potere temporale dei Papi era un potere carpito coll'inganno, e che, nè per diritto di genere, nè per diritto di conquista, dessi giammai poterono vantare il potere stesso.

Religiosamente poi, colle sacre carte, addimostrò essere indegno che il sedicente vicario di G. C. abbia a sedere su d'un trono terrestre, quando questi disse: il mio regno non è di questo mondo.

Se il regno di questo mondo non era per G. C., come lo può essere per il suo Vicario?

Gli uomini di buon senno diranno di no; ma non così l'intende il partito nero, specie i collaboratori del giornale *Il Cittadino Italiano.*

L'uditorio restò soddisfattissimo della Conferenza, perchè più volte il conferenziere venne acclamato, e giammai la Chiesa Evangelica di Udine ebbe ad enumerare una simile moltitudine di popolo.

Ciò tutto a sbugiardare il retrogrado giornale *Il Cittadino Italiano.*

Lo scrittore della bugiarda relazione della Festa del XX settembre, inserita in tale giornale, è consigliato a rispettare la Chiesa Protestante, perchè essa merita venerazione e rispetto.

Alcuni operai

Il prof. Libero Fracassetti

Come abbiamo già altra volta annunciato il prof. cav. Giovanni Della Bona, insegnante d'economia politica ecc. nel nostro Istituto Tecnico venne promosso a Preside e trasferito all'Istituto tecnico di Trapani. Ci è grato ora annunciare che l'ottimo ed egregio amico nostro prof. avv. *Libero Fracassetti* attualmente docente di scienze giuridiche, venne incaricato anche dell'insegnamento dell'economia politica, statistica e scienza delle finanze.

Congratulazioni vivissime mandiamo al prof. Fracassetti per il novello incarico ricevuto che prova ancora una volta in quanta estimazione sia tenuto il suo sapere.

Trasferimento di insegnanti

Sappiamo anche che il prof. De Gasperi Beniamino venne trasferito alla scuola Tecnica di Conegliano.

A S. Pietro al Natisone lasciano quella scuola normale le signore sorelle Franco trasferite una a Sondrio e l'altra a Piazza Armerina, e la sig. Persico tramutata a Bobbio.

Professore che viene ad Udine

Con recente disposizione ministeriale il prof. Attilio de Stefani, del ginnasio di Cividale venne traslocato, in seguito a sua domanda, al ginnasio di Udine.

Su questo proposito scrive il *Forumiulii*:

Per la partenza del prof. de Stefani Cividale perde, oltre ad un bravo insegnante, un appassionato ed intelligente cultore della musica, che era l'anima di tutti gli spettacoli e di tutti i concerti; e noi perdiamo un caro ed affettuoso amico.

Lo stato dei feriti

nel disastro di Rioperaria, Antonio Sprinzon e Cesare Giorgini, continua in senso progressivo di miglioramento.

Sulle feste di ieri a Cividale

pubblicheremo domani la relazione.

Un amico di Redazione ci prega oggi di stampare il seguente:

Ascensione del Pallone-Fiasco

Favorita (non del M. Donizetti) la giornata di una limpidezza diamantina, migliaia e migliaia di persone si recarono nella nostra città per assistere alla solita *sagra annuale.*

La parte più attraente della festa è stata naturalmente l'*Ascensione del Pallone Fiasco* con e senza freno.

Non avvi penna nell'universo che possa descrivere la grande emozione e trepidezza provata da mille e mille petti che battevano all'unisono attendendo ansiosamente l'ascensione del *Celebre Pallone Fiasco.*

Al terribile comando supremo di **Via** fu un lampo, e tutti fulminati dal terrore del comando andarono **via**, ed il pallone ascese maestosamente, gloriosamente e con una vertiginosità elettrica da far tremare i *Clapi* frammischiandosi fra le nuvole di un Cielo azzurro dorato

Tableau Finale

La luminarie e jè viarte e la pace si farà.

Pax tibi Gisulphe

Il basso Teobaldo Monticco a Cividale

Dell'artista nostro concittadino sig. Montico così scrive il *Forumiulii*:

Il basso sig. Monticco, è alle sue prime armi ancora, ma di lui, così giovane, si può facilmente predire che riuscirà a farsi largo. Ha una potenza e una estensione di voce veramente mirabili, e una intonazione inappuntabile. Con lo studio e con l'esercizio ei si farà certamente onore, poichè questa prova che ora ha dato è già ben di più che il saggio di un esordiente. E qualche incertezza è dovuta alla inesperienza della scena e alla preoccupazione del canto, che gli fanno conservare un atteggiamento quasi sempre identico della persona.

Nuovo giornale

Abbiamo ricevuto da Belluno il primo numero di un nuovo giornale *Corriere Bellunese.*

Al confratello mandiamo gli augurii di lunga e prospera vita.

Anche « Al Bue »

Nel giornale di ieri fu accennato alla bicchierata offerta la mattina del 20 corr. dal sig. Anderloni oste « Al Tromboue » in Pracchiuso ai bandisti di Paderno.

Aggiungiamo oggi che alla sera del giorno stesso fu offerta altra bicchierata ai bandisti di Feletto dal signor Luigi Facci, pure oste in Pracchiuso all'insegna del « Bue » ove, oltre l'illuminazione dei locali, vennero accesi fuochi di bengala.

La Commissione per la festa del 20 settembre, riparto Pracchiuso, ci prega di pubblicare che essa sente il dovere di ringraziare il pregiatissimo signor Giovanni Anderloni che con gentile pensiero offerse alla mattina una bicchierata ai bandisti di Paderno, ed il patriota signor Luigi Facci che pur egli alla sera offerse una bicchierata ai bandisti di Feletto Umberto.

L'arrivo dei ginnasti

Ieri col treno diretto del pomeriggio, e con oltre mezz'ora di ritardo, arrivò qui la squadra dei forti e valenti ginnasti udinesi, reduci da Roma, ove, come a suo tempo i lettori furono informati, in quella gara internazionale, si distinsero sia come corpo, sia individualmente.

Al ricevimento v'era la banda musicale di Paderno, poichè i componenti la musica cittadina avevano precedenti impegni e per funzioni religiose e per sagre.

C'era anche discreta gente ad aspettarli, e ne sarebbe stata ben maggiore, avuto riguardo che tardi pervenne l'avviso dell'arrivo e che ieri i cittadini udinesi avevano in massa abbandonato la città per recarsi alle feste di Cividale, di Feletto Umberto, ecc.

Smontati dal treno, vi furono degli evviva e di giovani vennero fatti oggetto di una vera dimostrazione d'affetto. Ivi l'assessore avv. Capellani disse appropriate parole e poscia la squadra, preceduta dalla bandiera sociale, uscì sul piazzale, accolta da grandi applausi e dalla musica della banda di Paderno che suonò durante tutto il percorso sino alla sede della Società di Ginnastica.

A ricevere i baldi giovani anche ivi eranvi molti cittadini che li acclamarono e strinsero loro la mano con effusione, dopo di che la folla si sciolse.

Stando i nostri operai per rimpatriare

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Nel vicino Regno, dove in quest'anno si è godute di condizioni sanitarie eccezionalmente favorevoli, si premuniscono contro l'approssimarsi del rimpatrio degli operai. Il comm. Pagliani ha dato tutti gli ordini opportuni.

Ogni anno, ad autunno, dopo i lavori estivi, tornano dall'Austria e dalla Russia 25.000 e più operai italiani.

Essi per lo più tornano per la via di terra, per la Pontebba, per Cormons, dalla Francia, dalla Svizzera.

Sono state prese tutte le precauzioni per disinfettarli al confine, specialmente per la considerazione che in Russia infierisce il colera.

Previsioni analoghe non saranno certo neglette nemmeno fra noi.

La processione

dell'Addolorata nella parrocchia delle Grazie anche quest'anno riuscì quello spettacolo caratteristico, specialmente nella sera, che tutti conoscono. I lumi accompagnanti la processione, la folla straordinaria, l'illuminazione delle case private, e di pubblici istituti, fra i quali anche quelli che nella ricorrenza del 20 settembre avrebbero dovuto essere illuminati, attrassero l'attenzione del pubblico numerosissimo.

Prescrizione dei biglietti della Banca Romana

Avvertiamo i felici possessori di biglietti della Banca Romana che i medesimi vanno in prescrizione col 31 dicembre del corrente anno. Si affrettino dunque a farne il cambio alla Sede della Banca d'Italia, perchè trascorso il suddetto termine i biglietti non verranno più accettati.

Costituzione in arresto

Federico Callegaris d'anni 27 fornaio da Cividale si costituì in Questura per scontare otto giorni di arresto cui era stato condannato per furto dalla Pretura di San Daniele.

Arma proibita

Ieri in via della Prefettura venne arrestato Giovanni Griselda d'anni 25 da Mira, proveniente dall'impero Austro-ungarico, perchè venne trovato in possesso di un coltello a manico fisso che durante la notte aveva nascosto nella latrina dell'Asilo notturno.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani rappresentazione del tutto variata.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 15 al 21 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	10	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	7	femmine	10	— 17

MORTI A DOMICILIO

Anna Miconi-Codugnello fu Pietro d'anni 67 casalinga — Anna Baseggio di Francesco di mesi 7 — Dott. Francesco Nardini fu Francesco d'anni 32 farmacista — Carlotta Fioritto di Augusto d'anni 1 — Gio. Batta Zuliani fu Giuseppe d'anni 72 agricoltore — Luigi Zampieri di mesi 5 — Giuseppe Gremese di Emilio di mesi 4 — Gisella Piva di Giovanni di anni 1 — Carlo Veronese di Giovanni di anni 2 — Giuseppe Zilli di Angelo di mesi 1 — Marianna Bertuzzi-Tubello fu Antonio d'anni 44 casalinga — Giovanni Stephanj fu Michele d'anni 71 pensionato — Laura Simonitti-Tuzzi fu Francesco d'anni 76 pensionata — Maria Torreselli-Fondin fu Vincenzo d'anni 79 casalinga — Francesco Buri d'anni 82 muratore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Miani-Agnoli fu Giovanni d'anni 76 lavandaja — Virginia Benedetti di Santo di anni 1 e mesi 9 — Elisabetta Zuliani di Francesco d'anni 32 sarta — Angelo Kerstein fu Sebastiano d'anni 49 sarto — Natale Nardin d'anni 79 agricoltore — Pasqua Paletti-Pitacco fu Giovanni d'anni 58 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Raimonda Bandini di anni 3 — Giovanni Cintidi anni 4 — Nazario Bongiusti di mesi 4.

Totale N. 24
dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino Piccoli agricoltore con Carolina Del Fabbro casalinga — Italo Teja agente con Emilia Silvestrini sarta — Ottone Morgante fornaio con Antonia Savio setajuola.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Telegrammi

L'insurrezione di Cuba

Avana, 22. Il generale Luquo si è impadronito dell'accampamento degli insorti a Santa Paquita. Gl'insorti ebbero otto morti; gli spagnuoli un morto e due feriti.

Il Re Leopoldo a Faure

Fontainbleau, 21. Il re Leopoldo pranzò con Felix Faure; assisteva pure il ministro degli esteri Hanotaux.

Parigi, 22. Il re dei Belgi diede questa mane un *dejeuner* in onore di Hanotaux.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
21 settembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco vec. e nuov.	L. 11.50	a	13.35	all'ett.
Frumento	» 16.60	»	17.—	»
Segala	» 11.70	»	12.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.—	5.40	6.—	6.40
» II	»	4.70	5.15	5.70	6.25
Fieno della bassa I	L.	4.20	4.50	5.20	5.50
» » II	»	3.60	4.—	4.60	5.—
Paglia da lettiera	»	2.75	3.40	3.25	3.90
Legna tagliate	L.	1.89	1.99	2.25	2.35
» in stanga	»	1.79	1.84	2.15	2.20
Carbone legna I	»	6.75	6.90	7.35	7.50
» » II	»	6.40	6.60	7.—	7.20
Formelle di scorza	»	1.80	1.90	al cento	

POLLERIE

		peso vivo			
Galline	da L.	1.—	a	1.05	al kil.
Polli	»	1.10	»	1.15	»
Polli d'India maschi	»	0.80	»	0.85	»
» » femmine	»	0.85	»	0.90	»
Anitre	»	0.80	»	0.85	»
Oche	»	0.65	»	0.85	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.75 a 2.— al kilo
Uova » 0.84 » 0.90 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 5.— » 6.75 al quint.

FRUTTA

Fichi	al quintale	L.	9.—	»	16.—
Susine	»	»	16.—	»	20.—
Pere	»	»	12.—	»	50.—
Pesche	»	»	17.—	»	27.—
Uva	»	»	18.—	»	50.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 21 settembre

Venezia	6	17	70	36	47
Bari	63	5	16	73	60
Firenze	85	70	30	26	39
Milano	11	50	46	54	48
Napoli	28	4	59	83	55
Palermo	44	19	14	72	41
Roma	43	38	55	6	67
Torino	64	7	68	18	76

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

La più bella arricciatura

DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene — seguendo le istruzioni — una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 centesimi per spedizione, dal Deposito Generale per l' Italia, **Carlo Bode, Roma** — via delle Muratte (palazzo Sciarra).

Guardarsi dalle contraffazioni. H 2510 R

PER CICLISTI

O RIVENDITORI

DI BICICLETTE

Causa forza maggiore, avendo un negoziante un forte stock di Biciclette di **primissima fabbrica**, desidera vendere anche a sacrifizio tutto lo Stock o le Macchine separatamente. Prezzi bassissimi per cessazione di commercio, Per schiarimenti scrivere Y 10396 fermo posta Milano. H 10445 R

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

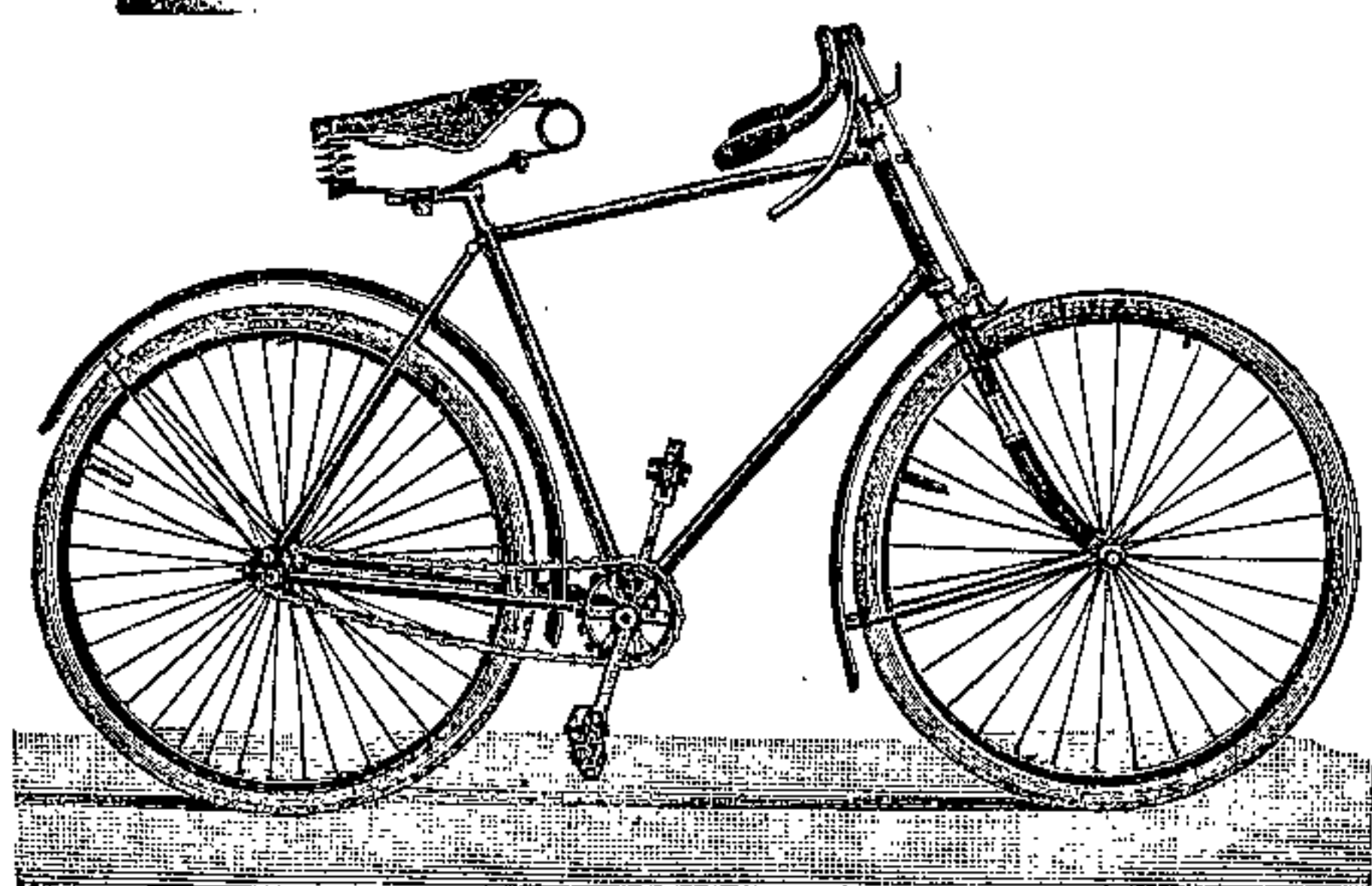
esperimentata all' **Ospedale Maggiore di Milano**

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolis**, Via Broletto, 12. Milano.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

I Trionfi delle

Prinetti-Stucchi di Milano

alle Grandi Corse Internazionali di Vicenza e di Padova e alla Corsa di resistenza su strada Pordenone-Portogruaro

Vicenza	1°	Settembre	I° Cornuda (Corsa Bicicletti) battendo Martin in batteria e nella decisiva.
»	1°	»	I° Nuvolari A - Cariolato (Corsa tandem) battendo Martin
»	1°	»	II° Nuvolari G - Bixio (idem)
»	1°	»	I° Fratelli Cariolato - Nuvolari A (Corsa triplette)
»	1°	»	II° Bixio - Cornuda - Nuvolari G. (idem)
Padova	8	»	I° Cornuda (Corsa Bicicletti) battendo nuovamente Martin
»	8	»	I° Bixio - Cornuda - Nuvolari G (Corsa triplette)
»	8	»	II° Fratelli Cariolato - Nuvolari A - (idem)
»	8	»	Cornuda su 8 traguardi ne vince 5 compreso l'ultimo distanziando Martin
Pordenone	15	»	I° Meneghelli Gino nella corsa Pordenone-Portogruaro (30 Kilometri)

Le **PRINETTI-STUCCHI** concorrono a tutte le Esposizioni del Mondo
Attualmente figurano a quella universale di Atlanta (Stati Uniti d'America)

PER FINE STAGIONE

Il sottoscritto, unico rappresentante per Udine e Provincia che è **autorizzato a dare le dovute garanzie**, offre ai seguenti prezzi le macchine **PRINETTI-STUCCHI**

Bicicletta da viaggio Popolare	con pneumatiche tipo Dunlop	L. 290.—
» » » Modello N. 2	» » » »	» 320.—
» » » leggera » » 1	» » » »	» 360.—
» » corsa su strada	» » » »	» 380.—
» » » » » Principe di Napoli »	» » » »	» 420.—
» » » » pista	» gomme Palmer	» 420.—
» » Signora Modello A	» pneumatiche tipo Dunlop	» 420.—
» » » » B	» » » »	» 360.—
» per giovanetti	» » » »	» 270.—
» » giovanette	» » » »	» 300.—
Bicicletto tandem da viaggio leggero	» » » »	» 515.—
» » per uomo e Signora	» » » »	» 560.—

Merce franca Udine. Le sole spese di trasporto ed imballaggio sono a carico del compratore.

VALENTINO FERRARI - Via Cavour, 2

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque tavola da — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

FIORI FRESCHI si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Vera Acqua Turca
Genuina
TINTURA ISTANTANEA PER BARBA CAPELLI

IN NERO E IN CASTAGNO

Fra quante tinture vennero ancora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Bode**, Roma, via delle Muratte (Palazzo Sciarra) al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 85 centesimi. G 175 R

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Un sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri
Deposito generale **A. MIGONE** e C. Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 5

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato **LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA** Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti